



Proposte e ricerche

Economia e società
nella storia dell'Italia centrale



87

anno XLIV - estate / autunno 2021



I fascicoli di «Proposte e ricerche» escono semestralmente a cura di: Università Politecnica delle Marche (Dipartimento di scienze economiche e sociali); Università degli studi "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara (Dipartimento di scienze filosofiche, pedagogiche ed economico-quantitative); Università degli studi di Macerata (Dipartimento di studi umanistici - lingue, mediazione, storia, lettere, filosofia); Università degli studi di Perugia (Dipartimento di lettere - lingue, letterature e civiltà antiche e moderne); Università degli Studi della Repubblica di San Marino (Centro sammarinese di studi storici).

Fondatori

Sergio Anselmi, con Renzo Paci, Ercole Sori, Bandino Giacomo Zenobi

Direttore / Editor

Francesco Chiapparino (Università Politecnica delle Marche, Ancona)

Comitato di direzione / Co-Editors

Franco Amatori (Università Bocconi, Milano), Ivo Biagianti (Centro sammarinese di studi storici), Paola Nardone (Università di Chieti/Pescara), Carlo Pongetti (Università di Macerata), Paolo Raspadori (Università di Perugia)

Consiglio scientifico / Editorial Board

Francesco Bartolini (Università di Macerata); Fabio Bettoni (Università di Perugia); Maela Carletti (Università di Macerata); Giancarlo Castagnari (Istocarta, Fabriano); Giorgio Cingolani (Università Politecnica delle Marche, Ancona); Augusto Ciuffetti (Università Politecnica delle Marche, Ancona); Chiara Coletti (Università di Perugia); Renato Covino (Università di Perugia); Stefano D'Atri (Università di Salerno); Emanuela Di Stefano (Università di Camerino); Michaël Gasperoni (CNRS - Centre Roland Mousnier, Parigi); Olimpia Gobbi (Associazione Proposte e ricerche); Paola Lanaro (Università Ca' Foscari di Venezia); Didier Lett (Université de Paris); Paola Magnarelli (Università di Macerata); Marco Moroni (Università Politecnica delle Marche, Ancona); Elisabetta Novello (Università di Padova); Paola Pierucci (Università di Chieti/Pescara); Luigi Rossi (Associazione Proposte e ricerche); Renato Sansa (Università della Calabria, Arcavacata di Rende); Ercole Sori (Associazione Proposte e ricerche); Gino Troli (Associazione Proposte e ricerche); Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia); Carlo Verducci

Proposte e ricerche

rivista semestrale

anno XLIV, estate / autunno 2021

ISSN 0392-1794

ISBN 978-88-6056-806-9

DOI 10.48219/PR_0392179487

© 2022 eum edizioni università di macerata, Italy

Registrazione al Tribunale di Ancona n. 20/1980

(Associazione Proposte e ricerche); Carlo Vernelli (Associazione Proposte e ricerche).

Redazione / Editorial staff

Luca Andreoni (Università Politecnica delle Marche, Ancona, segretario di redazione / Managing Editor), Maria Ciotti (Università di Macerata), Emanuela Costantini (Università di Perugia, responsabile sezione "Convegni e letture" / Book Review Editor), Roberto Giulianelli (Università Politecnica delle Marche, Ancona).

Università Politecnica delle Marche, Facoltà di Economia "Giorgio Fuà", Dipartimento di scienze economiche e sociali, Piazzale Martelli, 8, 60121 Ancona.

Tel: 0712207165; web: <<https://proposteericerche.univpm.it>>; e-mail: l.andreoni@univpm.it.

Referees

Tutti i contributi pubblicati in «Proposte e ricerche» sono preventivamente valutati da esperti interni alla rivista. I contributi inseriti nella sezione monografica e nella sezione *Saggi* sono valutati in forma anonima da esperti esterni.

Abbonamenti e fascicoli singoli

L'abbonamento annuale è di 40,00 euro, incluse le spese di spedizione, 50,00 euro per l'estero. La sua sottoscrizione comprende i due fascicoli semestrali della rivista e i Quaderni pubblicati durante l'anno. Il pagamento dell'abbonamento può essere effettuato al seguente indirizzo: <<http://eum.unimc.it/it/87-abbonamenti-pr>>, oppure tramite il sistema dei pagamenti PagoPa, dopo aver ricevuto il relativo avviso di pagamento. In questo secondo caso, occorre inviare preventivamente un messaggio a ceum.riviste@unimc.it. I singoli numeri della rivista possono essere acquistati anche in formato elettronico online al sito: <<http://eum.unimc.it/it/41-proposte-e-ricerche>>.

Editore-distributore

eum edizioni università di macerata
Palazzo Ciccolini, via XX settembre, 5 - 62100 Macerata; tel. (39) 733 258 6080, web: <<http://eum.unimc.it>>
e-mail: info.ceum@unimc.it

Orders/ordini: ceum.riviste@unimc.it

Progetto grafico

+ studio crocevia

Impaginazione

Silvia Eleuteri e Carla Moreschini

Sommario

Finanza locale e crisi in età preindustriale

- Luca Andreoni, Giulio Ongaro
9 Finanza locale e crisi in età preindustriale. Una breve premessa
- Giulio Ongaro
13 Le finanze locali nella Repubblica di Venezia tra XVI e XVII secolo: alcune riflessioni
- Matteo Giuli
37 Debiti e disordini. Le finanze del contado lucchese tra esazione e protezione
- Mauro Carboni
55 Un equilibrio introvabile: fisco camerale e comunità nello Stato pontificio a metà Seicento
- Alessandra Bulgarelli Lukacs
73 Le grandi inchieste sulla finanza locale. Il caso del Regno di Napoli tra XVI e XVIII secolo
- Valentina Favarò
99 Guerra e finanza nella Sicilia del XVII secolo. La partecipazione del Regno alla politica internazionale della monarchia spagnola
- Saggi**
- Laura Graziani Secchieri
117 Diaspore delle tre nazioni ebraiche nella Ferrara tardo medievale e moderna: tipologie di insediamento in rapporto con le istituzioni locali
- Note**
- Gabriele Metelli
141 Il commercio dei copricapi a Foligno in età moderna

Benedetta Petroselli

- 153 La violenza contro le donne nella storia: continuità e mutamenti

Lecture

- 171 Maurizio Coccia *legge* Franco Pedrotti, *Flora e vegetazione della Palude di Colfiorito (Appennino centrale, Italia)*
- 175 Iacopo Pigni *legge* *Alle radici della modernità. Progetti di riforma, dinamiche sociali, patrimoni culturali (secoli XVIII-XIX)*, atti del convegno (Assisi, 6-8 giugno 2019), a cura di Chiara Coletti, Stefania Petrillo, Alessandro Serra
- 180 Luca Andreoni *legge* *Alternative Agriculture in Europe (sixteenth-twentieth centuries)*, a cura di Gérard Béaur
- 184 Carlo Vernelli *legge* Salvatore Tassone, *Il simbolo di un mondo che bisogna cambiare. Nardodipace tra storia e passione civile*
- 187 **Call for papers**
- 189 **Libri ricevuti**

Luca Andreoni, Giulio Ongaro

Finanza locale e crisi in età preindustriale. Una breve premessa

Uno degli aspetti cruciali nei percorsi di formazione degli Stati moderni è costituito dalla gestione delle finanze. Questo tema è stato posto al centro, da tempo, di articolate interpretazioni, volte a comprendere tempi, modi, caratteri dei percorsi di accentramento decisionale e di strutturazione del potere¹. Particolare attenzione è stata dedicata, innanzitutto, alle dinamiche di costruzione e gestione del debito pubblico², così come ai molteplici sistemi messi in atto dalle compagini statali per raccogliere il denaro necessario al perseguimento degli scopi prefissati, militari *in primis*³. All'interno di questo quadro, l'indagine sulle relazioni complesse tra gestione delle finanze delle istituzioni di antico regime e crisi costituisce un tema classico della storiografia economica sulla Penisola italiana e non solo⁴.

¹ W.M. Ormrod, *The West European Monarchies in the Later Middle Ages*, in *Economic System and State Finance*, a cura di R. Bonney, Clarendon Press, Oxford 1995, pp. 123-162; *The rise of the fiscal state in Europe, c.1200-1815*, a cura di R. Bonney, Oxford University Press, Oxford 1999; R. Bonney, W.M. Ormrod, *Introduction*, in *Crises, Revolutions and Self-Sustained Growth. Essays in European Fiscal History, 1130-1830*, a cura di W.M. Ormrod, M. Bonney, R. Bonney, Shaun Tyas, Stamford 1999, pp. 1-21; A. Bulgarelli Lukacs, «Domain State» e «Tax State» nel Regno di Napoli (secoli XII-XIX), in «Società e storia», n. 106 (2004), pp. 781-782.

² *Banchi pubblici, banchi privati e monti di pietà nell'Europa preindustriale. Amministrazione, tecniche operative e ruoli economici*, atti del convegno (Genova, 1-6 ottobre 1990), Società ligure di storia patria, Genova 1991, 2 voll.; *Debito pubblico e mercati finanziari in Italia. Secoli XIII-XX*, atti del convegno (Brembate di Sopra e Bergamo, 25-27 maggio 2006), a cura di G. De Luca, A. Moioli, Franco Angeli, Milano 2007.

³ *La fiscalità nell'economia europea, secc. XIII-XVIII*, atti della XXXIX Settimana di studi dell'Istituto internazionale di storia economica "F. Datini" di Prato, a cura di S. Cavaciocchi, Firenze University Press, Firenze 2008 (L'Istituto Datini aveva consacrato anche la VIII Settimana di studi al tema *Prodotto lordo e finanza pubblica, secc. XIII-XIX* nel 1976, i cui atti sono stati pubblicati nel 1988 a cura di A. Guarducci); *The rise of fiscal states. A global history, 1500-1914*, a cura di B. Yun-Casalilla, P. O'Brien, con F. Comín Comín, Cambridge University Press, Cambridge 2012; G. Alfani, M. Di Tullio, *The lion's share. Inequality and the rise of the fiscal state in preindustrial Europe*, Cambridge University Press, Cambridge 2019.

⁴ A. Di Vittorio, *Finanze e moneta a Ragusa nell'età delle crisi*, Giannini, Napoli 1983; *La finanza pubblica in età di crisi*, a cura di A. Di Vittorio, Cacucci, Bari 1993; *Le crisi finanziarie. Gestione,*

Giulio Ongaro*

Le finanze locali nella Repubblica di Venezia tra XVI e XVII secolo: alcune riflessioni

ABSTRACT. Il contributo propone una riflessione sulle criticità che afflissero le finanze delle comunità rurali della Terraferma veneta – o almeno di parte di esse – soprattutto a partire dai primi decenni del XVII secolo. Le cause di queste criticità, le determinanti della diversa intensità del fenomeno in specifiche aree e i tentativi messi in atto dall'autorità pubblica per porvi rimedio sono al centro dell'articolo. La convinzione è che un dialogo tra ricerche che si sono soffermate in misura maggiore, rispettivamente, sulla fiscalità statale e sul debito pubblico, sulle finanze locali, sulla gestione delle proprietà collettive, o ancora sul legame tra costruzione del *fiscal-military State* veneziano e la crescita della disuguaglianza economica, consenta di ricostruire un quadro ampio e articolato del problema della crisi delle finanze locali seicentesca.

PAROLE CHIAVE. Disuguaglianza economica, proprietà collettive, Repubblica di Venezia, crisi delle finanze locali, *Fiscal-Military State*.

ABSTRACT. The paper aims at proposing some considerations on the criticalities that affected the public finances of the rural communities (or, at least, of part of them) in the Venetian Mainland Dominion especially from the first decades of the seventeenth century. It will briefly summarize the reasons of the problem, why it involved differently the various area, and the attempt of the public authorities to solve it. A debate between researches on the State tax system, on the public debt, on local finances, on the management of the commons and, more, on the relationship between the construction of the Venetian fiscal-military State and the increase in the economic inequality allows the reconstruction of a wider and articulate picture of the problem of the seventeenth century crisis of the local finances.

KEYWORDS. Economic Inequality, Commons, Republic of Venice, Crisis of the local finances, Fiscal-Military State.

* Corresponding author: Giulio Ongaro (Università di Milano Bicocca). E-mail: giulio.ongaro@unimib.it. Ringrazio il professor Luciano Pezzolo per la lettura della prima bozza di questo testo e per i suggerimenti che mi ha dato per migliorarlo. L'averne fatto buon uso (o cattivo) e dunque l'esito finale del contributo rimane mia esclusiva responsabilità.

Matteo Giuli*

Debiti e disordini. Le finanze del contado lucchese tra esazione e protezione

ABSTRACT. Fin dalla metà del Seicento, nella Repubblica di Lucca furono presi alcuni provvedimenti specifici per razionalizzare l'esazione locale e attenuare la grave insolvenza delle comunità rurali. Fu creata un'apposita istituzione, l'Offizio sopra i disordini, e rafforzato il ruolo dei deputati sopra le "rescossioni". In un contesto segnato da una densa compenetrazione tra interessi privati, funzioni di governo e obiettivi politici, così come dalla persistenza di istituzioni concorrenti in grado di condizionarsi a vicenda, il governo lucchese riuscì a ridurre l'ammontare dei debiti locali, proteggere le comunità più insolventi e istituzionalizzare, più in generale, le priorità delle esigenze finanziarie della Repubblica rispetto a quelle, pur influenti, dei creditori particolari.

PAROLE CHIAVE. Politica fiscale, indebitamento rurale, esazione, protezione, sopravvivenza politica.

ABSTRACT. From the mid-Seventeenth century, some political measures were taken in the Republic of Lucca to rationalize local collection and mitigate the serious insolvency of rural communities. A special institution was created ("Offizio sopra i disordini") and the role of specific collectors ("deputati sopra le rescossioni") was strengthened. They acted in a context of dense interpenetration between private interests, government functions and political goals, as well as of strong persistence of competing institutions. Nevertheless, the government of Lucca reduced the local debts, protecting the most insolvent communities and institutionalizing the priorities of the Republic's financial needs over private creditors (overall, aristocratic private creditors) interests.

KEYWORDS. Fiscal policy, Rural Debts, Tax Collection, Social Protection, Political Survival.

1. *Introduzione.* La storiografia sull'età moderna considera il tema della gestione delle finanze come un aspetto cruciale per ricostruire il processo di legittimazione del potere statale in antico regime e per valutarne le prerogative

* Corresponding author: Matteo Giuli (Università di Pisa). E-mail: matteo.giuli@unipi.it.

Mauro Carboni*

Un equilibrio introvabile: fisco camerale e comunità nello Stato pontificio a metà Seicento

ABSTRACT. Questo saggio analizza le difficoltà finanziarie che affliggevano la maggior parte delle comunità dello Stato pontificio a metà Seicento sulla base dei bilanci e delle relazioni inviate dalle comunità stesse alla congregazione del Buongoverno. Le relazioni evidenziano la crescente capacità dei pontefici di aumentare la pressione fiscale e di esercitare una capillare azione di vigilanza sulla finanza locale. Tuttavia accentramento e controllo risultano paradossalmente associati non a maggiore integrazione finanziaria ma a uno stato di dissesto diffuso delle comunità, caratterizzate da crescita dei disavanzi, dell'indebitamento e dei conflitti interni. L'esplosione del debito locale, le resistenze dei «privilegiati» all'interno delle comunità e le tensioni fra ceti sono segnali della paralisi fiscale destinata ad affliggere lo Stato della Chiesa nella tarda età moderna.

PAROLE CHIAVE. Buongoverno, debito pubblico, finanza locale, Stato pontificio, tassazione.

ABSTRACT. Based on budgets and reports sent to the Roman congregation of *Buongoverno* by local authorities this paper charts the financial troubles affecting the most part of the communities of the Papal States at mid-XVII century. The reports highlight Popes' growing ability to increase fiscal pressure and to keep a careful watch on local finances. Yet, paradoxically, greater centralization and state control are linked not to greater financial integration but to communities' financial troubles, marked by rising deficits, debts and internal tensions. Local debt explosion, fiscal resistance of «privileged» groups within communities, and social strife are ominous signs of the fiscal gridlock that was about to grip the Papal States in the late early modern period.

KEYWORDS. Buongoverno, Local Finance, Papal States, Public Debt, Taxation.

* Corresponding author: Mauro Carboni (Università di Bologna). E-mail: mauro.carboni@unibo.it.

Alessandra Bulgarelli Lukacs*

Le grandi inchieste sulla finanza locale. Il caso del Regno di Napoli tra XVI e XVIII secolo

ABSTRACT. In diversi stati italiani, il settore della finanza locale venne gestito a partire dalla fine Cinquecento con la creazione di istituti specificamente preposti allo scopo (congregazioni per il buon governo). Nel Regno di Napoli mancò un'iniziativa analoga e per tale ragione la sua fisionomia è apparsa agli storici un sistema «a controllo debole». Questo contributo porta in evidenza le grandi inchieste che investirono la finanza locale di tutte le municipalità nel corso del Sei e Settecento e studia in che modo furono definiti i rapporti delle stesse con il fisco e quanto la finanza locale abbia concorso alla formazione del processo del *fiscal state*. Attraverso la capillare raccolta di informazione che tali inchieste produssero, il Regno di Napoli riuscì ad aggirare la carenza istituzionale e a riscrivere il contratto fiscale con le municipalità su una base di dialogo tra le parti interessate.

PAROLE CHIAVE. Finanza locale, centralizzazione, mediazione, informazione, Regno di Napoli.

ABSTRACT. The local finance sector was managed from the end of the 16th century in various Italian states with the creation of institutes specifically designed for this purpose (*congregazioni per il buon governo*). In the Kingdom of Naples there was no similar initiative and for this reason its physiognomy appeared to historians as a “weakly controlled” system. This contribution highlights the major surveys that invested the local finance of all the municipalities during the seventeenth and eighteenth centuries and studies how their relations with the tax authorities were defined and how local finance contributed to the formation of the fiscal process. Through the widespread collection of information that these inquiries produced, the Kingdom of Naples was able to circumvent the institutional deficiency and to rewrite the tax contract with the municipalities on a basis of dialogue between the interested parties.

KEYWORDS. Local finance, Centralization, Mediation, Information, Kingdom of Naples.

* Corresponding author: Alessandra Bulgarelli Lukacs (Università di Napoli Federico II). E-mail: alessandra.bulgarelli@unina.it.

Valentina Favarò*

Guerra e finanza nella Sicilia del XVII secolo. La partecipazione del Regno alla politica internazionale della monarchia spagnola

ABSTRACT. Nelle ultime decadi, l'abbandono della prospettiva teleologica riguardante la formazione dello stato moderno ha permesso di ripensare la natura delle monarchie europee fra Cinque e Seicento e di leggere la coppia centro/periferia non più in termini antitetici, ma di integrazione e complementarità. Se tali acquisizioni storiografiche ebbero delle significative implicazioni negli studi politici e istituzionali, non minore importanza ebbero in quei filoni di ricerca che avevano quale focus la sfera militare e il suo finanziamento. Il saggio prende in esame la partecipazione del Regno di Sicilia alla politica internazionale della monarchia spagnola, al fine di comprendere l'importanza delle continue interazioni fra dimensione locale e prospettiva globale, assumendo quale punto d'osservazione privilegiato la "finanza di guerra" nei primi secoli dell'età moderna.

PAROLE CHIAVE. Monarchia spagnola, vicerego di Sicilia, difesa militare, finanza e fiscalità.

ABSTRACT. In recent decades, the abandonment of the teleological perspective concerning the formation of the modern state has made it possible to rethink the nature of the European monarchies between the fifteenth and seventeenth centuries and to read the center/periphery pair no longer in antithetical terms, but of integration and complementarity. If these historiographical acquisitions had significant implications in political and institutional studies, they were no less important in those lines of research that had as their focus the military sphere and its financing. The essay examines the participation of the Kingdom of Sicily in the international politics of the Spanish Monarchy, in order to understand the importance of the continuous interactions between the local dimension and the global perspective, assuming as a privileged point of observation the "war finance" in the first centuries of the modern age.

KEYWORDS. Spanish Monarchy, Viceroyalty of Sicily, Military Defense, Finance and Taxation.

* Corresponding author: Valentina Favarò (Università di Palermo). E-mail: valentina.favaro@unipa.it.

Laura Graziani Secchieri*

Diaspore delle tre nazioni ebraiche nella Ferrara tardo medievale e moderna: tipologie di insediamento in rapporto con le istituzioni locali

ABSTRACT. Il testo analizza tutte le forme di diaspora ebraica riscontrate a Ferrara fra XIII e XIX secolo: si è trattato di movimenti immigratori con finalità economiche e per cause religiose, di movimenti emigratori ancora per cause economiche e per instabilità politica. Attenzione particolare è rivolta alla diaspora intraurbana dovuta all'istituzione del ghetto nel 1624, che ha visto lo spostamento di molte centinaia di persone, e che si è ripetuta con la Restaurazione del 1825, con numeri molto più modesti. Ferrara è un caso-studio particolare in quanto la stratificazione dei fabbricati e la documentazione archivistico-cartografica permettono di effettuare riconoscimenti a scala edilizia di ogni singola ondata di stanziamento diasporico. Inoltre lo studio approfondisce in quale misura, a ciascuna coppia di migrazione/stanziamento, abbia corrisposto una specifica relazione con la controparte istituzionale.

PAROLE CHIAVE. Ferrara, diaspora, ebrei italiani, askenaziti, sefarditi, governo estense, governo pontificio.

ABSTRACT. The text analyzes all the forms of Jewish Diaspora in Ferrara between the thirteenth and nineteenth centuries: Jewish Diasporas were immigrant movements for economic purposes and for religious causes, emigrant movements still for economic reasons and political instability. Particular attention is paid to the intra-urban Diaspora due to the establishment of the ghetto in 1624, which saw the displacement of many hundreds of people. The intra-urban Diaspora repeated itself with the Restoration of 1825, with much more modest numbers. Ferrara is a peculiar case-study as the stratification of the buildings and the archival-cartographic documentation make it possible to carry out recognition on a building scale of each single wave of diasporic settlements. Furthermore, the study investigates how to each migration / settlement couple has a specific relationship with the institutional counterpart.

KEYWORDS. Ferrara, Diaspora, Italian, Ashkenazi and Sephardi Jews, Este Government, Papal Government.

* Corresponding author: Laura Graziani Secchieri (*independent scholar*). E-mail: l.graziani@virgilio.it. Il presente contributo è stato presentato al convegno "Fare diaspora" in città: memorie, rappresentazioni, istituzioni. *Europa mediterranea* (XIV-XVIII secoli), organizzato dall'École française de Rome (Roma, 26-27 settembre 2019).

Gabriele Metelli

Il commercio dei copricapi a Foligno in età moderna

1. *Foligno manifatturiera*. Per intraprendere lo studio di una qualsiasi attività commerciale è necessario considerarla nel contesto delle sue dinamiche economiche che, nel caso di Foligno, sono principalmente determinate dal successo della fiera dei Soprastanti – una manifestazione frequentata da uomini d'affari provenienti da ogni parte d'Italia e d'Europa – dai traffici mercantili e dal fatto di essere un polo manifatturiero di primaria importanza sin dal medioevo, grazie allo spirito di iniziativa di molti esponenti del patriziato e delle famiglie emergenti, alcune delle quali destinate nel Settecento a conseguire la nobilitazione, favorita anche dall'accumulo di notevoli fortune. Si è in presenza, infatti, di un fatto peculiare, seppure non unico nel contesto pontificio: l'oligarchia, specialmente nel Cinque e Seicento, investe considerevoli capitali in ogni comparto mediante l'istituzione di società di breve durata, per lo più sei mesi o un anno, in genere prorogate, gestite insieme con maestranze di estrazione locale e forestiera.

Per una migliore cognizione del fenomeno, pertanto, credo sia opportuno fare un breve *excursus* delle principali attività esercitate sia dalla classe artigianale sia da quella magnatizia. Una delle più importanti è senza dubbio costituita dall'arte della seta introdotta nel 1472 dal genovese Battista di Giacomo Alberto e dal fiorentino Francesco Nerone; tra i nobili titolari dei torcitoi, filatoi idraulici e telai da seta operanti in città ricordo gli Orfini, i Montogli (originari di Genova), i Taccori, i Merganti, gli Jacobilli, i de Gregori, gli Elmi, gli Elisei, i Maggi, i Floridi. Anche l'arte della lana, ripristinata nello stesso anno da alcuni mercanti fiorentini, riceverà un nuovo impulso nel secolo successivo su iniziativa di molti membri del ceto aristocratico, come i Boncompagni (originari di Visso), gli Unti, i Vallati, i de Gregori, i Montogli e i Brancaleoni, ma con risultati inferiori alle aspettative. L'arte delle funi è molto più antica e vede come protagonisti i seguenti casati: Jacobilli, Scarmiglioni, Nuti, Orfini, Maggi, Unti, Gentili, Elisei, Vitelleschi, degli Onofri, Deli, Barnabò e Benedetti. Anche la manifattura della carta è particolarmente

Benedetta Petroselli

La violenza contro le donne nella storia: continuità e mutamenti

Il 25 novembre non è una data casuale¹. Quel giorno, correva l'anno 1960, furono uccise tre donne della Repubblica Dominicana. Patria, Minerva e Teresa, meglio conosciute come le sorelle Mirabal o Mariposas («le farfalle»), erano tre attiviste che combatterono per la libertà politica del loro paese contro la dittatura di Rafael Leònidas Trujillo (1930-1961). Una causa nobile che ben presto sarebbe stata messa a tacere dal dittatore con una morte cruenta. Mentre si dirigevano a far visita ai loro mariti al carcere di Puerto Plata, furono intercettate sulla strada del ritorno dagli agenti del Sim (*Servicio de inteligencia militar*) e condotte in un canneto per essere malmenate, violentate, strangolate e infine gettate in fosso, nel tentativo di far sembrare la loro morte un incidente².

Così ebbe luogo quello che è considerato il crimine più odioso della storia dominicana: tre donne uccise per le loro idee politiche e perché reputavano un dovere l'esporsi per sostenerle³.

Quarant'anni dopo l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, tramite la risoluzione numero 54/134 del 17 dicembre 1999, sceglie proprio quel 25 novembre come Giornata internazionale contro la violenza maschile sulle donne, in omaggio alla strenua militanza politica delle sorelle Mirabal⁴.

¹ Per cui si veda M. P. Mazza, *Perché la giornata contro la violenza sulle donne si celebra oggi? La storia delle tre sorelle Mirabal*, in «Open», 25 Novembre 2019, <<https://www.open.online/2019/11/25/perche-la-giornata-contro-la-violenza-sulle-donne-si-celebra-il-25-novembre-la-storia-delle-sorelle-mirabal-le-farfalle-che-rovesciarono-la-dittatura-della-repubblica-domenicana/>> [ultimo accesso: 15 ottobre 2021].

² Sulla storia delle sorelle Mirabal si veda M. Gargiulo, *Le sorelle Mirabal*, in *Enciclopedia delle donne*, <<http://www.enciclopediadelledonne.it/biografie/sorelle-mirabal/>> [ultimo accesso: 15 ottobre 2021].

³ Al riguardo si veda J. Alvarez, *Il tempo delle farfalle*, Giunti, Firenze 2019, che in forma romanzata ricostruisce l'assassinio delle sorelle Mirabal.

⁴ Sulla risoluzione dell'ONU si veda <<https://www.onuitalia.it/giornata-internazionale-per-leliminazione-della-violenza-contro-le-donne-25-novembre/>> [ultimo accesso: 15 ottobre 2021].

Lecture

Franco Pedrotti, *Flora e vegetazione della Palude di Colfiorito (Appennino centrale, Italia)*, Les Cahiers de Braun-Blanquetia, Monographies de Cartographie Géobotanique, 2, Société Française de Phytosociologie, Università degli Studi di Camerino, 2019, pp. 118

Nell'introduzione alla sua celebre opera *How to Lie with Maps*, il geografo statunitense Mark Monmonier risolveva il «paradosso cartografico», opponendo una decisa difesa contro la fallibilità della rappresentazione bidimensionale della tridimensionalità: «non solo è facile mentire con le carte, è essenziale. Per rappresentare rapporti densi di significato in un mondo tridimensionale su un foglio di carta o su uno schermo video, una mappa deve distorcere la realtà. In quanto modello in scala, la carta deve impiegare simboli che quasi sempre sono proporzionalmente molto più grandi o spessi delle forme che rappresentano. Per evitare di nascondere informazioni decisive in una nebbia di dettagli, la mappa deve offrire una veduta sulla realtà che sia selettiva, incompleta. Non si sfugge al paradosso cartografico: per presentare un'immagine utile e veritiera, una mappa accurata deve raccontare bugie pure»¹.

Le «bugie pure» della cartografia scientifica altro sono rispetto a quelle capziosamente usate a scopo propagandistico per nutrire la geopolitica o peggio il nazionalismo: le carte scientifiche fungono da strumento di pianificazione territoriale, pur conservando quel ruolo politico e sociale dal quale, in quanto segni umani, «non si sfugge». È il caso della *Carta fitosociologica della vegetazione della Palude di Colfiorito (Foligno)*, redatta da Franco Pedrotti nel 1967, riveduta nel 1968-69, edita nel 1973 dall'Istituto di Botanica dell'Università di Camerino, dal Centro nazionale delle ricerche (Cnr) e dal Comune di Foligno.

¹ Come mentire con le carte geografiche, The University of Chicago Press, Chicago 1991, p. 1. Traggio la traduzione dalla Prefazione di Lucio Caracciolo a Edoardo Boria, *Carte come armi. Geopolitica, cartografia, comunicazione*, Roma, Nuova Cultura, 2012, pp. 7-8.